

Lettura del Vangelo secondo Matteo

In quel tempo. Mentre il Signore Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. Egli disse loro: «Non vedete tutte queste cose? In verità io vi dico: non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sarà distrutta». Al monte degli Ulivi poi, sedutosi, i discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: «Di' a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo». Gesù rispose loro: «Badate che nessuno vi inganni! Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: "Io sono il Cristo", e trarranno molti in inganno. E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: ma tutto questo è solo l'inizio dei dolori. Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell'iniquità, si raffredderà l'amore di molti. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine. [Quando dunque vedrete presente nel luogo santo l'abominio della devastazione, di cui parlò il profeta Daniele – chi legge, comprenda –, allora quelli che sono in Giudea fuggano sui monti, chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere le cose di casa sua, e chi si trova nel campo non torni indietro a prendere il suo mantello. In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano! Pregate che la vostra fuga non accada d'inverno o di sabato. Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale non vi è mai stata dall'inizio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà. E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuno si salverebbe; ma, grazie agli eletti, quei giorni saranno abbreviati. Allora, se qualcuno vi dirà: "Ecco, il Cristo è qui", Oppure "È là", non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e miracoli, così da ingannare, se possibile, anche gli eletti. Ecco, io ve l'ho predetto. Se dunque vi diranno: "Ecco, è nel deserto", non andateci; "Ecco, è in casa", non credeteci. Infatti, come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Dovunque sia il cadavere, lì si raduneranno gli avvoltoi.] Subito dopo la tribolazione di quei giorni, "il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte". Allora comparirà in cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si

batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria. Egli manderà i suoi angeli, con una grande tromba, ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all'altro dei cieli».

I DOMENICA DI AVVENTO

Is 51,4-8; Sal 49; 2Ts 2,1-14; Mt 24,1-31

Il discorso apocalittico di Gesù è uno dei testi più oscuri del vangelo. La sua oscurità è legata al *genere letterario*. Quello apocalittico è infatti un genere letterario. Gesù usa una lingua che non è quella di tutti i giorni. Non è la sua di tutti i giorni; ma non è di nessuno di tutti i giorni. È la lingua inventata dai profeti dell'Antico Testamento negli ultimi giorni, e per gli ultimi giorni.

Appare inizialmente al tempo della fine di Gerusalemme e dell'esilio, con Ezechiele in specie. E trova il suo impiego maggiore nel periodo tardo giudaico, in particolare durante la persecuzione Agostino di Antioco Epifane.

In quei tempi la città santa, e non solo essa, appare insicura e minacciata. La presenza di un persecutore rende i discorsi religiosi pericolosi. I profeti non predicano più in piazza, ma scrivono. Scrivono in una lingua cifrata, piena di simboli ed espressioni cifrate, che può comprendere soltanto il discepolo iniziato. Il messaggio trasmesso è quello che il profeta riceve mediante visioni notturne.

Apocalisse è una parola greca che alla lettera vuol dire svelamento, rivelazione, togliere il velo. Il profeta veggente vede in cielo la verità che sulla terra appare nascosta. I suoi uditori non capiscono, ma anche non vogliono capire. Sono tanto più legati alle cose visibili e alla luce del giorno, quanto più quella luce e quelle cose appaiono a rischio.

Il genere letterario, una volta creato, è a rischio di abusi. Di fatto se ne servono molti imitatori, per nascondersi dietro il nome di personaggi famosi. Il nascondimento non è suggerito dal timore della persecuzione, ma è per millantare un credito indebito. La gran parte delle apocalissi è fatta di scritti apocrifi.

Gesù non usa abitualmente il genere apocalittico; lo fa però quando giunge al termine della sua vita. e lo fa per interpretare quella fine.

Il discorso è collocato al termine delle dispute intervenute tra Lui e i membri del sinedrio, a seguito della cacciata dei mercanti. Il confronto è stato aspro. I discepoli, presenti, hanno tremato. Hanno addirittura temuto di non uscire vivi dalla spianata del tempio.

Usciti hanno tirato un sospiro di sollievo ed hanno subito invitato il Maestro a considerare quanto fossero sicure le pietre del tempio. Gesù

rispose loro brutalmente che di quelle pietre non ne sarebbe rimasta una sull'altra. La prossima distruzione del tempio sarebbe stata il segno della prossima distruzione di Gerusalemme e addirittura del mondo tutto. È probabile che Gesù allora abbia fatto riferimento soltanto al tempio. Ma qua Matteo scrisse il vangelo il tempio era già caduto e appariva a rischio il mondo intero. Il mondo come lo conoscevano i giudei. Matteo giustamente registrò il ricordo di quel discorso come esso fosse un discorso sulla fine di tutte le cose.

Il timore che con il tempio crollasse il mondo intero colse Matteo e gli altri da subito e subito essi interrogarono Gesù per avere istruzioni circa il modo di mettersi in salvo. Quanti deve succedere? Quali sono i segni?

Gesù non dice quali saranno i segni. Dice invece che molti allarmeranno i loro fratelli senza ragione. *Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell'iniquità, si raffredderà l'amore di molti.* Per rapporto a costoro il compito dei discepoli è quello di non allarmarsi, di disporsi invece ad un'attesa più lunga. *Soltanto chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.*

Il vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo; soltanto quando il vangelo raggiungerà la fine del mondo verrà anche la fine.

Il dilagare dell'iniquità raffredderà l'amore di molti. Il raffreddamento generale avrà il suo culmine nell'*abominio della devastazione*, di cui parla il profeta Daniele (è uno dei primi profeti apocalittici). Che cosa sia tale abominio, non è chiaro. Si tratta in ogni caso di un idolo portato nel tempio.

Il raffreddamento dell'amore e il diffuso abbandono della pratica cristiana da parte di coloro che pure si professano credenti dispone lo spazio propizio alla condiscendenza del ministero della Chiesa nei confronti dei luoghi comuni della chiacchiera pubblica.

Non sarà forse proprio questo l'abominio della desolazione? Certo è anche questo.

Prima infatti verrà l'apostasia – scrive san Paolo – e si rivelerà l'uomo dell'iniquità, il figlio della perdizione, l'avversario, colui che s'innalza sopra ogni essere chiamato e adorato come Dio, fino a insediarsi nel tempio. È un'altra variante di una profezia ritornante: gli ultimi tempi sono tempi di tentazione e inganni.

L'esorcismo dell'abominio deve prodursi molto prima che mediante l'accusa pubblica, attraverso la vigilanza personale di ciascuno.

Il tempo di Avvento è il tempo opportuno. Il Signore ravvivi il nostro amore e la nostra vigilanza.